

## PESCI

### **Valencia letourneuxi (Sauvage, 1880)**

*regno animali*

*fam. Valenciidae*



*Fonte immagine* Disegno originale contenuto in "Atlante dei pesci delle coste italiane", di Giorgio Bini – Volume III – Mondo Sommerso Editrice 1967.

Questo piccolo pesce è chiamato volgarmente nono di Corfù e mostra un piccolo areale, limitato solo ad una minima parte della penisola balcanica.

Gli esemplari della specie mostrano un corpo relativamente allungato, con un capo sviluppato in lunghezza che porta al centro una bocca di grandezza media e protrattile, appena supera e leggermente inclinata verso l'alto. Questi pesci possiedono denti mandibolari con una sola cuspide e disposti in diverse file.

In questa specie le pinne pettorali sono ampie e arrotondate, mentre quelle ventrali sono piccole, rivolte all'indietro e con apice arrotondato. L'unica pinna dorsale è speculare ma un po' più piccola dell'anale, che ha 11 raggi molli, ed entrambe si trovano nella parte posteriore del corpo dell'animale, relativamente vicine alla pinna caudale, che però non raggiungono mai, lasciando luce tra le pinne. Le pinne dorsale e anale sono inclinate posteriormente, con altezza anteriore e posteriore simile e con gli angoli arrotondati. La pinna caudale è a forma a paletta e arrotondata, senza lobi. Le pinne pettorali mostrano da 12 a 14 raggi molli. In questa specie le scaglie all'altezza della linea laterale sono un numero compreso tra 28 e 30. In generale le scaglie sono di tipo cicloide.

I maschi mostrano una livrea particolarmente bella ed appaiono grigio bluastrì sul dorso e argento iridescente sui fianchi. In essi, la colorazione dorsale scende sui fianchi con numerose linee trasversali. Le barre trasversali sono in numero variabile, da poche a oltre 14. Le barre si trovano soprattutto nella regione posteriore e centrale del corpo.

Nei maschi una colorazione gialla, soprattutto nel periodo riproduttivo, colora il ventre e la base delle pinne pettorali.

Nei maschi la pinna caudale si mostra da ialina e semitrasparente sino ad azzurro bluastra e può mostrare o meno un margine esterno e posteriore scuro. Un margine scuro simile può essere presente anche nella parte esterna delle pinne dorsale ed anale.

Le femmine hanno colorazioni più smorte, dove prevale soprattutto il grigio beige, ma anche il bruno uniforme su dorso e fianchi. La linea laterale è abbastanza visibile e può essere anche evidenziata da una riga nera. Riflessi giallognoli ornano i fianchi e si osservano soprattutto nella zona di confine tra la colorazione dei fianchi e quella del ventre, che è bianca madreperlacea.

Esiste quindi in questa specie un discreto dimorfismo sessuale, soprattutto legato alla livrea, che appare anche piuttosto mimetica, soprattutto criptica.

Questi piccoli pesci hanno dimensioni modeste, che non superano gli 8 centimetri di lunghezza. Si tratta anche di organismi relativamente longevi, considerate le loro dimensioni, che vivono circa 3 anni.

Gli esemplari adulti colonizzano aree paludose o di laguna e zone umide alimentate da acque sorgive e quasi incontaminate, che si possono trovare anche in zone pianeggianti di corsi d'acqua, dove esiste solo un ridotto movimento delle acque dovuto al massimo a correnti lente. Si tratta quindi di un pesce caratteristico di sistemi acquatici poco profondi. Predilige in ogni caso fondali dove abbondino piante acquatiche. Il motivo è legato al fatto che su questi fondali i piccoli pesci trovano alimento e protezione per sfuggire ai predatori. La protezione è loro utile in tutte le fasi della vita; da quando sono appena nati a quando sono ben sviluppati.

Questi pesci prediligono acque dolci, anche se possono vivere in natura in acque con salinità pari a 4 ppt. In condizioni di cattività tollerano anche salinità maggiori e pari a 46 ppt.

Il nono di Corfù si può riprodurre già nel primo anno di vita, dalla tarda primavera all'estate. Depone le uova sulle piante acquatiche in piccoli gruppetti a forma di sfera. Ogni singolo uovo mostra un diametro di circa 2 millimetri.

Le uova si schiudono dai 16 ai 20 giorni dopo che si è verificata la deposizione. La dieta del nono di Corfù è costituita principalmente da larve di piccoli insetti come quelle dei ditteri chironomidi.

La specie, come già indicato, vive lungo la costa occidentale della Penisola Iberica. Si trova in Albania Meridionale, all'interno del Lago Butrint, ed in Grecia Occidentale, nei torrenti Vlychos e Chiliadou e nei fiumi Arachthos, Agios, Dimitros, Acheloos, Louros e Thyamis; quest'ultimo chiamato anche Kalamas.

Spesso i piccoli pesci sono distribuiti solo in aree limitate che si trovano all'interno dei corsi d'acqua.

La specie sarebbe estinta nelle raccolte d'acqua e nei torrenti dell'Isola di Corfù e di Lefkada, chiamata quest'ultima anche Lefkas.

Sembra invece che nel Peloponneso, ed in particolare nei Fiumi Pinios e Alfios, la specie sia stata osservata recentemente, indicando che l'areale potrebbe anche non essere del tutto definito.

La limitatezza dell'areale e la presenza quasi puntiforme delle popolazioni di nono di Corfù al suo interno, ha fatto considerare la specie da parte dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) come in pericolo critico di estinzione. Tale definizione è stata pubblicata nel 2006 dall'organismo citato. Già nel 1996 e nel 1994, lo status di questa specie era stato definito in via di estinzione.

Questo pesce è stato preso in considerazione dalla comunità internazionale che ha realizzato la Convenzione di Berna, ma è stato elencato nell'allegato II, confondendolo con il nome *Valencia hispanica*. Si tratta di un errore che andrebbe corretto nel documento ufficiale.

La situazione comunque appare oggi abbastanza drammatica per la specie, che avrebbe subito in un decennio un calo nelle popolazioni pari al 50%.

Inoltre, nonostante le zone dell'areale siano conosciute e definite, queste non riescono evidentemente ad essere messe sotto tutela assoluta e gli esperti indicano che la situazione sta degenerando, con cali ancora peggiori e stimati come superiori all'80% nel prossimo futuro (10-15 anni).

L'areale viene indicato come estremamente ridotto e inferiore a 10 chilometri quadrati, ma non si tratta dell'areale minimo soggetto a tutela, perché questo continua a diminuire, sia per estinzioni locali, sia per il depauperamento delle popolazioni locali, che divengono via via più rarefatte.

Tuttavia, se da un lato si assiste ad estinzioni locali, dall'altro in nuove zone si è scoperta la presenza di questi pesci.

Alcune valutazioni effettuate da ricercatori indicano che sono prevalentemente le popolazioni occidentali e meridionali dell'areale ad essere quasi estinte od estinte, mentre le altre sarebbero in uno stato valutato, anche se non in maniera assoluta, vulnerabile.

Le azioni fondamentali da mettere in atto per la salvaguardia della specie dovrebbero prevedere ricolonizzazioni di aree dove la specie si è estinta, attraverso lo spostamento di esemplari da zone dove la specie è ancora presente o attraverso la reintroduzione di esemplari allevati e riprodotti in cattività.

Le minacce alla sopravvivenza del nono di Corfù sono legate al fatto che gli habitat dove vivono questi pesci sono realmente minacciati e talvolta distrutti, inquinati o disseccati, magari a causa del prelievo di acqua, sia diretto che indiretto; in quest'ultimo caso attraverso prelievi che abbassano le falde.

Questo pesce, pur essendo particolarmente colorato, non è comunque molto apprezzato dagli acquariofili perché delicato e di difficile mantenimento in acquario.

In pratica il nono di Corfù sembra prediligere zone umide, alimentate da acque di sorgente e comunque incontaminate, con fondali ricchi di vegetazione, in particolare in superficie, ma anche prossima al fondo. La vegetazione appare necessaria e fondamentale soprattutto quando i pesci sono ancora giovani.

Le zone colonizzate da questi pesci mostrano quindi equilibri delicatissimi ed appaiono estremamente sensibili anche alle minime azioni dell'uomo o ai cambiamenti climatici e delle portate idriche.

Anche la competizione con *Gambusia holbrooki*, che preda però larve di zanzara, è sicuramente deleteria per il nono di Corfù. Una valutazione accurata della minaccia da parte di questa specie alloctona è però difficile perché non sono disponibili i dati relativi alla diffusione della gambusia all'interno dell'areale del nono.

Sembra siano al vaglio anche misure di conservazione della specie, da mettere in atto prima che sia di fatto troppo tardi. Punti drammatici sono la rarità degli esemplari, il piccolissimo areale e la vulnerabilità anche a piccole variazioni che si possono verificare nell'habitat. Questi punti rappresentano i presupposti favorevoli per l'estinzione della specie, alla luce dei pochi interventi messi in atto per la salvaguardia.

*Aphanius fasciatus* può condividere l'areale del nono di Corfù e si distingue sicuramente per la pinna caudale che nei maschi appare di colore arancione. Si distingue anche in generale per i colori della livrea che, sempre nei maschi, sono particolarmente contrastati. La coda è a paletta ma non arrotondata. Le femmine sono chiare, con le righe verticali appena accennate e con le pinne pettorali e anale che rimangono ben separate dalla pinna caudale. Inoltre questi pesci sono mediamente più piccoli del nono di Corfù.

Gli esemplari di nono di Corfù si potrebbero confondere anche con quelli della specie *Valencia robertae*, che mostra esemplari simili ma leggermente più allungati. La livrea di questa seconda specie è molto simile a quella del nono di Corfù, ma nei maschi di *Valencia robertae* il ventre è molto giallo, così come è gialla la pinna anale e talvolta appare giallo anche parte del bordo anteriore e superiore della pinna dorsale.

I maschi di *Valencia robertae* mostrano anche una pinna anale lunga, che raggiunge la base della pinna caudale e barre verticali ben sviluppate anche nella parte anteriore del corpo. Il collo e la schiena in questi esemplari sono bluastro marrone, mentre nel nono di Corfù sono gialli.

*Valencia robertae* mostra femmine con una pinna anale quasi triangolare, che ha margine posteriore dritto, mentre le pinne anali delle femmine di nono di Corfù sono arrotondate.

*Valencia hispanica* non si può incontrare in natura insieme al nono di Corfù. In ogni caso mostrerebbe la coda giallo arancio, ben diversa da quella azzurrino bluastra del nono di Corfù.